

CITTÀ E GUERRA **CITY AND WAR**

**DIFESE, DISTRUZIONI, PERMANENZE
DELLE MEMORIE E DELL'IMMAGINE URBANA**

**MILITARY DEFENCES, RUINS, PERMANENCES
OF URBAN MEMORIES AND IMAGES**

Tomo primo **Fonti e testimonianze**

a cura di
Francesca Capano, Emma Maglio, Massimo Visone

collaborazione alla curatela: Mirella Izzo

Federico II University Press



fedOA Press

Federico II University Press



e-book edito da

Federico II University Press

con

CIRICE - Centro Interdipartimentale di Ricerca sull'Iconografia della Città Europea

Collana

Storia e iconografia dell'architettura, delle città e dei siti europei, 8/I

Direzione

Alfredo BUCCARO

Co-direzione

Francesca CAPANO, Maria Ines PASCARIELLO

Comitato scientifico internazionale

Aldo AVETA

Gemma BELLI

Annunziata BERRINO

Gilles BERTRAND

Alfredo BUCCARO

Francesca CAPANO

Alessandro CASTAGNARO

Salvatore DI LIELLO

Antonella DI LUGGO

Leonardo DI MAURO

Michael JAKOB

Paolo MACRY

Andrea MAGLIO

Fabio MANGONE

Brigitte MARIN

Bianca Gioia MARINO

Juan Manuel MONTEROSO MONTERO

Roberto PARISI

Maria Ines PASCARIELLO

Valentina RUSSO

Carlo TOSCO

Carlo Maria TRAVAGLINI

Massimo VIGONE

Ornella ZERLENGA

Guido ZUCCONI

CITTÀ E GUERRA

Difese, distruzioni, permanenze delle memorie e dell'immagine urbana

Tomo I - Fonti e testimonianze

a cura di Francesca CAPANO, Emma MAGLIO, Massimo VIGONE

© 2023 FedOA - Federico II University Press

ISBN 978-88-6887-175-8

Si ringraziano

Università degli Studi di Napoli Federico II - Dipartimento di Architettura, Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale, Dipartimento di Studi Umanistici, Scuola di Specializzazione per i Beni Architettonici e del Paesaggio, Seconda Università degli Studi di Napoli, Università degli Studi del Molise, Fondazione Ordine Ingegneri Napoli, Associazione Italiana Ingegneri e Architetti Italiani, Associazione *eikonocity*, Unione Italiana Disegno.

Contributi e saggi pubblicati in questo volume sono stati valutati preventivamente secondo il criterio internazionale della Double-blind Peer Review. Tutto il materiale pubblicato è distribuito con licenza "Creative Commons – Attribuzione" (CC-BY 4.0). L'editore è a disposizione degli aventi diritto per eventuali riproduzioni tratte da fonti non identificate.

INDICE

15 | **Presentazione**

ANNUNZIATA BERRINO, ALFREDO BUCCARO

19 | **Introduzione. Città e guerra: storie in transizione**

FRANCESCA CAPANO, EMMA MAGLIO, MASSIMO VISONE

PARTE I / PART I

Archeologia e guerra: contesti, cultura materiale, iconografia, testimonianze letterarie

Archaeology and war: contexts, material culture, iconography, literary evidence

BIANCA FERRARA, FEDERICO RAUSA

CAP.1 **L'archeologia della guerra nel mondo antico: analisi, ricostruzioni, interpretazioni**

The archaeology of war in the ancient world: analysis, reconstructions, interpretations

LUIGI CICALA, BIANCA FERRARA

29 | Roscigno-Monte Pruno: un insediamento indigeno fortificato

Roscigno-Monte Pruno: an indigenous fortified settlement

Giovanna Greco, Bianca Ferrara, Rachele Cava

39 | Guerra e 'damnatio memoriae': le vicende dell'area archeologica del Laterano. Ricostruzioni e interpretazioni edificatorie dei 'Castrum Nova Equitum Singularium'

War and 'damnatio memoriae': the events of the archaeological area of the Lateran in Rome.

Reconstructions and building interpretations of the 'Castrum Nova Equitum Singularium'

Olimpia Di Biase

49 | Tracce di ricerca per lo studio delle mura storiche della città antica di Ashkelon

Research traces for the study of the historical walls of the ancient city of Ashkelon

Novella Lecci, Laura Aiello, Cecilia Luschi

CAP.2 **Città e guerra nelle fonti letterarie e iconografiche: temi e contesti**

Cities and war in literary and iconographic sources: themes and contexts

GIANCARLO ABBAMONTE, FEDERICO RAUSA

63 | La guerra nei monumenti funerari d'età imperiale: duratura memoria di un trionfo

War in funerary Monuments of Imperial Age: memory of a personal triumph

Angela Palmentieri

PARTE II / PART II

Guerra e pace nelle città europee e mediterranee

War and peace in European and Mediterranean cities

ANNUNZIATA BERRINO, GIOVANNA CIGLIANO, PIERO VENTURA

CAP.1 **La rivoluzione militare nelle città europee: trasformazioni e rappresentazioni tra XV e XVIII secolo**

The Military Revolution in European cities: transformations and representations between the 15th and 18th centuries

DIEGO CARNEVALE, FRANCESCO STORTI, PIERO VENTURA

79 | Scienza del disegno e sapienza di Stato

Science of drawing and knowledge of the State

Andrea Donelli

91 | La "prima chiave del Regno": sistema difensivo ed esercizio delle armi nella Napoli del Quattrocento

The "first key of the Kingdom": defensive system and military practice in the Fifteenth-century Naples

Alessio Russo

- 105 | La rappresentazione della città nelle scene di guerra in Palazzo Vecchio a Firenze
The representation of the city in the battle scenes in Palazzo Vecchio in Florence
Daniela Stroffolino
- 113 | Strutture di difesa, guerra, assedi nell'iconografia di Siena tra XV e XVI secolo
Fortifications, war, sieges in the iconography of Siena between the 15th and 16th centuries
Bruno Mussari
- 125 | Innocenzo X Pamphilj e la ristrutturazione di San Martino al Cimino (Viterbo) nel panorama politico e diplomatico della guerra di Castro (1641-1649)
Innocenzo X Pamphilj and the renovation of San Martino al Cimino (Viterbo) in the political and diplomatical panorama of the Castro war (1641-1649)
Giordano Ocelli
- 137 | Bergamo 1796-1797. Monumenti ambivalenti nella 'guerra per simboli'
Bergamo 1796-1797. Double-meaning monuments for a 'war of symbols'
Michela Marisa Grisoni
- 147 | Nuove interpretazioni e suggestioni sulla rappresentazione della città fortificata di 'Bononia', contenuta nel *Liber Chronicarum* di Hartmann Schedel
New interpretations and suggestions on the representation of the fortified city of 'Bononia', within in the Hartmann Schedel's *Liber Chronicarum*
Luca Orlandi, Roberto De Lorenzo

CAP.2 Guerra e contesto urbano in età contemporanea: realtà e rappresentazioni
War in Urban Contexts during the Contemporary Age: Reality and Representations
GIOVANNA CIGLIANO

- 161 | Guerra nelle città del XXI secolo: caratteristiche, questioni umanitarie, narrazioni
War in 21st Century Cities: Characteristics, Humanitarian Issues, Narratives
Giovanna Cigliano
- 171 | Piccole Stalingrado: memoria e public history nella rappresentazione della guerra urbana nella Russia contemporanea
Little Stalingrad: memory and public history in the representation of Urban Warfare in Contemporary Russia
Giovanni Savino
- 179 | Il ruolo dell'immagine tra produzione e distruzione del simile: fotografie di guerra a Mariupol
The Role of the Image between Production and Destruction of the Similar: War Photographs in Mariupol
Filomena Fera
- 187 | Alla soglia delle immagini. Un viaggio virtuale da Palmira a Mosul
At the threshold of images. A virtual journey from Palmyra to Mosul
Marianna Sergio

CAP.3 Città e turismo in guerra e pace
Cities and tourism in war and peace
ANNUNZIATA BERRINO

- 199 | "Stodeschizzare" il lago di Garda: turisti come nemici dalla Belle Époque alla Grande guerra. La Società Dante Alighieri
"Strangers, leave Lake Garda!" Tourists as enemies from the Belle Époque to the Great War. The Dante Alighieri Society
Maria Paola Pasini, Riccardo Semeraro
- 207 | Civilian Tourism Infrastructure and Conflict: The British Hotel in Wartime, 1914-1918
Kevin James
- 217 | Tourism and war in San Sebastián, 1914-1918. The impact of the First World War in a neutral country, Spain
Carlos Larrinaga
- 223 | Barcelona 1936: Tourism, culture and society before and immediately after the outbreak of the Spanish Civil War
Saida Palou Rubio
- 229 | Termalismo e *Villes d'eaux* in Italia a servizio della politica economica autarchica del Regime
Thermalism and *Villes d'eaux* in Italy in the service of the Regime's autarchy economic policy
Monica Esposito

- 239 | Denunce e rappresentazioni dei danni subiti dalle località turistiche italiane durante la Seconda guerra mondiale
Complaints and representations of the damage suffered by Italian tourist resorts during the World War II
Annunziata Berrino
- 249 | 1946: Ginevra fra pace e guerra. Le *Rencontres internationales* e il dialogo sul futuro dell'Europa
1946: Geneva between peace and war. The *Rencontres internationales* and the confrontation over the future of Europe
Anna Pia Ruoppo
- 255 | Pace e turismo negli anni della Ricostruzione. Un'ipotesi di ricerca su Taranto
Peace and tourism during Reconstruction. A research hypothesis on Taranto
Elisabetta Caroppo
- 263 | Frammenti di memoria ottocentesca e spazi urbani nel secondo dopoguerra a Napoli: i casi dell'Hôtel Isotta & Genève e del Caffè Vacca
Nineteenth-century memory fragments and urban spaces in the second post-war period in Naples: the case of Hôtel Isotta & Genève and Caffè Vacca
Rossella Iovinella
- 271 | L'impatto della Primavera Araba sul settore turistico: il caso della Tunisia
The impact of the Arab Spring on the tourism sector: the case of Tunisia
Emanuela Locci

CAP.4 Paesaggi reali e mentali di Varsavia nel secondo conflitto mondiale
Physical and Mental Landscapes of Warsaw in World War II
ANNA TYLUSINSKA, PIOTR PODEMSKI

- 283 | A window onto Waliców: Liberating new perspectives
Michał Saniewski

PARTE III / PART III

Identità, architettura e immagine storica delle città in guerra
Identity, architecture and historical image of cities at war
ALFREDO BUCCARO, ALESSANDRO CASTAGNARO, ANDREA MAGLIO, FABIO MANGONE

CAP.1 Città e mura nei domini spagnoli e veneziani del Mediterraneo in età moderna
Cities and walls of Spanish and Venetian dominions in the Mediterranean during the modern period
ALFREDO BUCCARO, EMMA MAGLIO, ALESSANDRA VEROPALUMBO

- 301 | Treviso «fedelissima»: la città murata dopo Agnadello (1509)
Treviso «very loyal»: the walled city after Agnadello (1509)
Elena Svalduz
- 311 | Le fortezze balcaniche attraverso le rappresentazioni cartografiche delle coste mediterranee orientali
Balkan fortresses through cartographic representations of the eastern Mediterranean coasts
Felicia Di Girolamo, Raffaella Fiorillo
- 321 | Immagini da una guerra. L'assedio ottomano di Candia nell'iconografia urbana (XVII secolo)
Snapshots from a war. The Ottoman siege of Candia in the urban iconography (17th century)
Emma Maglio
- 333 | *Malta antemurale Christianitatis*: Viceroyalty military defence in the Mediterranean under the Knights of St. John
Valentina Burgassi
- 343 | Taranto: fortificare e ampliare
Taranto: fortify and expand
Oronzo Brunetti
- 353 | Fortezze alla prova del fuoco. Vecchie e nuove difese nel regno di Napoli dal *Memoriale storico* di Giovanni Battista Pujadies (1708)
The trial by fire. Old and new fortifications in the Kingdom of Naples in the Giovanni Battista Pujadies' *Memoriale storico* (1708)
Giuseppe Pignatelli Spinazzola

363 | Torri costiere e case-torri di epoca vicereale nei Campi Flegrei tra permanenza e trasformazione
Coastal towers and tower-houses from the viceregal age in Campi Flegrei between permanence and transformation
Mariangela Terracciano

373 | Le torri costiere di Positano: restauro e abbandono
The coastal towers of Positano: conservation and neglect
Luisa Del Giudice

CAP.2 Oltre li turchi. Memorie delle difese nelle città e nel paesaggio tra Sette e Ottocento

Beyond the Turks. Memories of defences in cities and in the urban landscape between the 18th and 19th centuries
FRANCESCA CAPANO, SALVATORE DI LIELLO

387 | «Una rovina fantastica abitata dai serpi, dai gufi e dalle rondini»: la roccaforte dei d'Avalos di Procida, oltre li turchi
«Una rovina fantastica abitata dai serpi, dai gufi e dalle rondini»: the d'Avalos fortress of Procida, beyond the Turks
Salvatore Di Liello

399 | «Ala bucca de lo Gulfo». La fortezza di Bouka e le sue trasformazioni tra Venezia e Impero Ottomano
«Ala bucca de lo Gulfo». The Bouka fortress and its transformations between Venice and Ottoman Empire
Giuseppina Scamardi

411 | La fortificazione di Crotona tra XVII e XIX secolo: la permanenza dell'immagine, il progressivo declino della funzione
The fortification of Crotona between the 17th and 19th centuries: the permanence of the image, the gradual decline of the function
Bruno Mussari

423 | Il castello svevo di Lucera da fortezza a monumento archeologico
The svevo castle of Lucera from fortress to archaeological monument
Emanuele Taranto

435 | The castle of Sant'Angelo in Fasanella: memory and identifying characteristics
Emanuela De Feo

443 | Al posto delle mura: resilienza delle forme nell'architettura pubblica e residenziale del XIX secolo
In place of fortifications: resilience of forms in nineteenth-century public and residential architecture
Pasquale Rossi, Matteo Borriello

455 | Il castello di Angri: la residenza dei principi Doria
The castle of Angri: the residence of Doria princes
Gianluca Novi, Emanuele Taranto

465 | El Castillo de San Marcos. Símbolo e identidad de San Agustín de la Florida (1743-1821)
St. Marks castle. Symbol and identity of St Augustine, Florida (1743-1821)
Pedro Cruz Freire, Alfredo J. Morales

477 | Rilievi integrati e ricostruzioni digitali della Cattedrale nel Castello d'Ischia
Integrated surveys and digital reconstructions of the Cathedral in the Castle of Ischia
Saverio D'Auria

485 | Il Castello di Ischia nell'Ottocento: tra decadenza e abbandono
The Castle of Ischia in the nineteenth century: between decadence and abandonment
Francesca Capano

CAP.3 Teatri di guerra: La mise-en-scène cinematografica dello spazio urbano come fronte di guerra

Theatres of War: The cinematic mise-en-scène of urban space as a war front
TANJA MICHALSKY, CARLO UGOLOTTI

499 | Interno teatro. Il simulacrum teatrale come alternativa alla realtà in *To be or not to be* di Ernst Lubitsch
Inside theater. The theatrical simulacrum as an alternative to reality in Ernst Lubitsch's *To be or not to be*
Francesca Di Fazio

507 | Napoli, un palco in guerra: dispositivo teatrale e spazio urbano nella messa in scena di Roberto Rossellini
Naples, a stage at war: theatrical device and urban space in Roberto Rossellini's staging
Carlo Ugolotti

517 | «Ci sarà soltanto il paesaggio». I Sassi di Matera come teatro del dopoguerra ne *La lupa* di Alberto Lattuada
«Ci sarà soltanto il paesaggio». The Sassi of Matera as postwar theater in Alberto Lattuada's *La lupa*
Malvina Giordana

CAP.4 Cicatrici urbane. La memoria della guerra e il patrimonio costruito

Urban scars. The memory of the war and the built heritage

JUAN MANUEL MONTEROSO MONTERO, BEGOÑA FERNÁNDEZ RODRÍGUEZ, CARLA FERNÁNDEZ MARTÍNEZ

529 | Il monumento ai caduti franco-pontifici nella campagna militare dell'Agro romano: un memoriale preunitario 'dimenticato' nel cimitero monumentale Campo Verano a Roma
The monument to the franco-pontifical fallen in the military campaign of the Agro romano: a 'forgotten' memorial pre-unitary in the Campo Verano monumental cemetery in Rome
Roberto Ragione

539 | I monumenti ai caduti di Siracusa tra memorie della patria e passato coloniale
The war memorials of Syracuse between memories of the homeland and the colonial past
Maria Stella Di Trapani

549 | Tangible Absence: Architectural History of Armenian Presence in Anatolia
L'assenza Tangibile: Storia dell'architettura della presenza armena nell'Anatolia
Mesut Dinler

557 | La città e i suoi spazi: Teano e il complesso di Sant'Antonio abate
The city and its spaces: Teano and the complex of Sant'Antonio abate
Italia Caradonna

565 | The Scars of Post-war Socio-political Change in Cultural Heritage: The Example of the Greek Church of Kutahya
Le cicatrici del cambiamento socio-politico del dopoguerra nel patrimonio culturale: il caso della chiesa greca di Kutahya
Demet Yilmaz

575 | La città di Campagna durante la Seconda guerra mondiale. L'ex convento di San Bartolomeo da campo d'internamento a luogo della memoria
The city of Campagna during World War II. The ex-convent of San Bartolomeo from internment camp to memorial site
Michele Cerro

585 | Il monastero di S. Scolastica a Subiaco. Note sui restauri postbellici
The monastery of S. Scolastica in Subiaco. Notes on post-war restorations
Gilberto De Giusti, Marta Formosa

595 | L'avamposto archeologico bellico di Cuma
The war archaeological outpost of Cuma
Emanuele Navarra

605 | Piazza Orsini a Benevento: una ferita ancora aperta
Piazza Orsini in Benevento: a still open wound
Massimo Visone

613 | La ricostruzione postbellica del nucleo storico di Viareggio: tensioni e cicatrici nel tessuto urbano dal 1944 a oggi
The post-war reconstruction of the historic center of Viareggio: tensions and scars in the urban fabric from 1944 to today
Paolo Bertoncini Sabatini, Denise Ulivieri

625 | Immagini di guerra a Torino: segni e disegni della ricostruzione
War images in Turin: signs and drawings of the reconstruction
Cristina Boido, Pia Davico

635 | Monumenti medievali nella Cagliari post-bellica. Demolizioni, ricostruzioni e dispersioni del patrimonio culturale dopo la Seconda guerra mondiale
Medieval monuments in post-war Cagliari. Demolitions, reconstructions and dispersal of cultural heritage after the Second World War
Nicoletta Usai

645 | Festung Helgoland: le molte vite dell'isola sacra
Festung Helgoland: the many lives of the sacred island
Marco Falsetti

- 653 | Retroactive Wounds in the Townscape of Budapest. Contemporary Debates on Post-war Interventions in the Buda Castle District
 Ferite retroattive nel paesaggio urbano di Budapest. Dibattiti contemporanei sugli interventi postbellici nel quartiere del Castello di Buda
Franz Bittenbinder
- 665 | L'ombra della guerra nella cappella di Notre-Dame-du-Haut di Le Corbusier
 The shadow of war in Le Corbusier's Notre-Dame-du-Haut chapel
Chiara Roma
- 677 | Semantizzare l'assenza. Le rovine, i vuoti urbani e le tracce 'in negativo' dei conflitti nelle città contemporanee
 Semanticising absence. Ruins, urban voids, and the 'negative' traces of conflict in contemporary cities
Maria Rosaria Vitale, Francesco Mazzucchelli

CAP.5 Le città europee e la guerra. Piani e trasformazioni in età contemporanea
European cities and war. Plans and transformations in the contemporary era
GEMMA BELLI, ANDREA MAGLIO

- 693 | Ai margini dello Stato moderno. Riforme istituzionali e insediamenti militari a Cremona tra XVIII e XX secolo
 At the boundaries of the Modern State. Institutional reforms and military settlements in Cremona between the 18th and 20th centuries
Alessandra Brignani, Angelo Giuseppe Landi
- 705 | L'ospedale militare di Roma. Architettura e ruolo urbano
 The military hospital of Rome. Architecture and urban role
Barbara Tetti
- 715 | Il Campo di Marte nel Piano di Ampliamento di Firenze di Giuseppe Poggi. Analisi grafica dei disegni d'archivio
 The Field of Mars in the Enlargement Plan of Florence by Giuseppe Poggi. Graphic analysis of archival drawings
Francesco Cotana
- 727 | Nuove caserme per l'esercito di Pio IX: progetti di adeguamento e nuove costruzioni nella capitale dello Stato Pontificio
 New barracks for army of Pius IX: adaptation projects and new buildings in the capital of the Papal States
Carmen Vincenza Manfredi
- 737 | Paris face à la guerre. La risposta della capitale francese ai conflitti bellici tra XIX e XX secolo
 Paris facing war. The French capital's response to the conflicts in the Nineteenth and Twentieth Centuries
Luigi Saverio Pappalardo
- 749 | Storie della Prima guerra mondiale. Antonio Garboli e l'hangar per dirigibili di Augusta
 Stories of the First World War: Antonio Garboli and the Airship Hangar of Augusta
Francesca Passalacqua
- 759 | La memoria della guerra nel Grande Archivio: difesa, danni, racconti, cicatrici, ricostruzione
 War's memory in the Great Archive: defense, damage, stories, scars, reconstruction
Giuliana Ricciardi
- 767 | «Qui si continua a vivere senza disciplina, autorità, giustizia». Immagini e racconti di guerra dal diario di Pio Jacazzi
 War images and stories from Pio Jacazzi's diary
Danila Jacazzi, Giuseppe Fresolone
- 777 | Architetti in uniforme: Giuseppe Pagano, Luigi Cosenza e le Città Militari
 Architects in uniform: Giuseppe Pagano, Luigi Cosenza and the Military Cities
Francesco Viola
- 789 | Neumarkt Viertel in Dresden: un esemplare laboratorio di ricostruzione urbana agli albori del terzo millennio
 Neumarkt Viertel in Dresden: an exemplary laboratory of urban reconstruction at the beginning of the 3rd millennium
Marina Fumo, Giuseppe Trinchese
- 805 | Il sistema della rete Troposcatter utilizzata durante la Guerra fredda. Analisi, valorizzazione e riuso delle basi Nato dismesse di Dosso dei Galli e di Cavriana
 The Troposcatter network system used during the Cold War. Analysis, enhancement and reuse of disused Nato bases in Dosso dei Galli and Cavriana
Olivia Longo, Davide Sigurtà

CAP.6 Luoghi di sepoltura, della memoria e paesaggi segnati dalla guerra. Storie e possibili futuri
Stories and possible futures of battle-scarred landscapes, burial places and places of memory
GEMMA BELLI, ANGELA D'AGOSTINO, GIOVANGIUSEPPE VANNELLI

- 817 | Un luogo della memoria, tra dittatura e democrazia: Redipuglia
A site of memory, between dictatorship and democracy: Redipuglia
Fabio Mangone
- 827 | Storia, materia e tecniche costruttive per la conservazione dei sacrari militari della Grande Guerra: il Sacrario del Montello a Nervesa della Battaglia
History, materials and construction techniques for the conservation of Great War military memorials: the Montello memorial in Nervesa della Battaglia
Manlio Montuori, Luca Rocchi
- 837 | Ad memoria militum. I sacrari della Grande Guerra di Caporetto e Oslavia
Ad memoria militum. The Great World War memorials of Caporetto and Oslavia
Maria Grazia Cozzitorto, Francesco De Giuli, Domenico Lillo
- 847 | Liturgia fascista e sacrari: la Cella commemorativa di Luigi Moretti nel Foro Mussolini
Fascist liturgy and memorial monuments: the Cella commemorativa of Luigi Moretti in the Foro Mussolini
Gemma Belli
- 855 | Memorie sovrapposte. Durata e mutamento nel Monumento ai Martiri per la Libertà di Fondotoce
Overlapped memories. Endurance and transformation in the Monument to the Martyrs for Liberty in Fondotoce
Michela Marisa Grisoni
- 865 | Luoghi della memoria nelle province di Brescia e Bergamo. Parchi e viali della Rimembranza
Places of memory in the provinces of Brescia and Bergamo. Parks and avenues of Remembrance
Carlotta Coccoli, Lia Signorini
- 877 | Il cimitero militare del Commonwealth nel rione Testaccio a Roma (Rome War Cemetery): genesi di un luogo di sepoltura e di memoria della Seconda guerra mondiale
The Commonwealth Military Cemetery in the Testaccio district of Rome: genesis of a World War II burial and memorial site
Roberto Ragione
- 887 | «Siamo piante e non uomini, o meglio più piante che uomini». Due donne riflettono sulla guerra nel cimitero militare francese di Roma (1944-47)
«We are plants and not men, or rather more plants than men». Two women pondering upon the war in the French military cemetery in Rome (1944-47)
Monica Prencipe
- 899 | Cimiteri di guerra degli Alleati angloamericani in Italia: il Salerno War Cemetery
Anglo-American War Cemeteries in Italy: The Salerno War Cemetery
Rosa Sessa
- 911 | Venafro, città dello "schermo": la Winter Line e il ruolo dei cimiteri di guerra
Venafro, city of the "screen": the Winter Line and the role of war cemeteries
Maria Carolina Campone
- 921 | Forestazione come spazio della memoria e azione sui paesaggi della guerra: il Monumento Nazionale della Battaglia di Castelfidardo
Forestation as a space of memory and action on war landscapes: the National Monument of the Castelfidardo's Battle
Sara Cipolletti
- 931 | Intermittenze della memoria. Un dialogo a distanza tra paesaggi di guerra e architettura funeraria
Intermittences of memory. A remote dialogue between war landscapes and funerary architecture
Alessandra Carlini
- 941 | Cimiteri di guerra: logistica militare e architettura cimiteriale
War graves: military logistics and cemetery architecture
Luigi Coccia
- 951 | Distruzione, vandalismo e rifiuto del patrimonio costruito: la difficile tutela e conservazione del Partisan Cemetery di Mostar di Bogdan Bogdanović
Destruction, vandalism and rejection of built heritage: the difficult protection and preservation of the Partisan Cemetery in Mostar by Bogdan Bogdanović
Emanuele Morezzi

- 963 | Nei villaggi, nelle radure, nei boschi. Spazi per la memoria nel paesaggio sloveno
In the villages, in the clearings, in the woods. Spaces for memory in the Slovenian landscape
Susanna Campeotto
- 975 | An architectural understanding of The Memorial of Suffering
Una comprensione architettonica del Memoriale della Sofferenza
Oana Diaconescu
- 985 | Metabolizzare tracce e memorie. Reinterpretare il passato nella Leipzig che verrà: la post-perforated city
The metabolization of traces and memories. New interpretations of the past towards the Leipzig that has to come: the post-perforated city
Giovangiuseppe Vannelli, Giuseppe Palmieri, Gennaro Vitolo

CAP.7 *Complessi scultorei medievali all'indomani della Seconda Guerra Mondiale tra distruzioni, dispersioni e restituzioni. L'impatto sulle metodologie e sugli strumenti di ricerca*
Medieval sculpture in the aftermath of the World War II: destruction, dispersion and restitution. The impact on research methodologies and tools
PAOLA VITOLO, ANTONELLA DENTAMARO

- 1003 | The Recovery of Artistic Remains from the Ruins of War: Investigating the Medieval Portals of San Tommaso in Ortona and San Giovanni Evangelista in Ravenna
Cathleen Hoeniger
- 1011 | Documentation and Discovery: Locating the Cappella della Pace Madonna and Child in a postwar exhibition in Naples
Claire Jensen
- 1021 | Medieval Sculpture from the Recovered Territories and the New Canon of Polish Medieval art after 1945
Agnieszka Patała
- 1033 | Medieval sculpture in the collection of the Archdiocesan Museum in Wrocław after 1945 – difficult heritage?
Romuald Kaczmarek

CAP.8 *Residenze reali in guerra. Conoscenza, restauro e valorizzazione di architetture e paesaggi storici*
Royal Residences at War. Knowledge, Conservation and Enhancement of historical architectures and landscapes
VIVIANA SAITTO, MARIAROSARIA VILLANI, MASSIMO VISONE

- 1047 | Da Porxo del Forment a palazzo reale. Una residenza storica e militare a Pla de Palau de Barcellona
From Porxo del Forment to the royal palace. A historic and military residence in Pla de Palau in Barcelona
Laura García
- 1057 | Giardini reali ed eventi bellici: la scomparsa del parco di Venaria Reale durante l'occupazione napoleonica e gli orti di guerra a Stupinigi nel secondo conflitto mondiale
Royal Gardens and wars: the Vanishing of the Venaria Reale Park during the Napoleonic Occupation and the War Vegetable Gardens at Stupinigi during the Second World War
Paolo Cornaglia, Marco Ferrari
- 1067 | Il Real Sito di Portici tra le delizie reali e il gioco della guerra. L'analisi storico-cartografica attraverso i nuovi strumenti digitali
The Royal Site of Portici between the Royal Pleasure and the Game of War. Historical-cartographic analysis through the new digital tools
Mariarosaria Villani
- 1075 | Siti reali in guerra. Restauri, ricostruzioni e lacune in Campania nel secondo dopoguerra
Royal site at the war. Restoration, reconstruction and gap in Campania into the second post-war period
Mariarosaria Villani
- 1085 | Dal mito al conflitto: perdite e trasformazioni dei siti reali nei Campi Flegrei
From myth to conflict: losses and transformations of the royal sites in the Phlegraean Fields
Sara Iaccarino

- 1095 | Dai Borbone ai bombardamenti. Per il restauro del Palazzo Reale di Venafro tra danni bellici e abbandono
From the Bourbons to the bombings. For the restoration of the Royal Palace of Venafro between war damage and abandonment
Luigi Cappelli
- 1105 | Capodimonte e il secondo conflitto mondiale. Danni di guerra e restauri
Capodimonte and the Second world war. Damages and restoration
Renata Picone
- 1115 | Capodimonte oltre la guerra. Restauri e trasformazioni per le Gallerie Nazionali
Capodimonte royal palace beyond the war. The transformation and restoration project for the Nation Galleries of Naples
Giulia Proto
- 1123 | *La Reggia di Caserta: da 'Casa di Re' a polo della cultura*
The Royal Palace of Caserta: from "house of kings" to pole of culture
Rosanna Misso
- 1131 | Reconstrucción y progreso. Actores y arquitectura tras los temblores de Lima y Cuzco en la segunda mitad del seiscientos
Ricostruzione e progresso. Attori e architettura dopo i terremoti di Lima e Cuzco nella seconda metà del Seicento
Iván Panduro Sáez

CAP.9 «My City of Ruins». Raccontare, rappresentare, tornare a vivere
«My City of Ruins». Telling, representing, come back to life
GIOVANNI MENNA, GIANLUIGI DE MARTINO

- 1143 | La guerra di Candia e i progetti della nuova nobiltà veneziana
The siege of Candia and the architecture of the new Venetian aristocracy
Marco Felicioni
- 1151 | Riconoscere il valore nel disvalore per una rappresentazione identitaria della città
Recognize the value in the disvalue for an identity representation of the city
Irene De Natale
- 1157 | Il patrimonio culturale come cura nella riabilitazione postbellica
The healing power of cultural natural heritage in postwar recovery
Giulia Mezzalama
- 1161 | La rappresentazione culturale e identitaria e la selezione della memoria attraverso le ricostruzioni post-belliche. Il caso del Nord della Francia all'indomani della Prima guerra mondiale
Cultural and identity representation and the selection of memory through post-war reconstructions. The case of Northern France in the aftermath of the First World War
Stefano Guadagno
- 1171 | Memoria, ricostruzione e identità nella percezione di un danno bellico emblematico. Il caso dell'insula di Santa Chiara in Napoli
Memory, reconstruction and identity in the perception of an emblematic war damage. The case of the insula of Santa Chiara in Naples
Rita Gagliardi
- 1181 | I luoghi in guerra dello sbarco alleato in Sicilia tra interpretazione e rappresentazione
The Allied Landing in Sicily: interpretation and representation of the war zone
Antonio Maria Privitera
- 1193 | Cronaca di una rovina annunciata: le maquette di guerra di Mendelsohn, Wachsamann e Raymond
Chronicle of a Ruin Foretold: a war project by Mendelsohn, Wachsamann and Raymond
Gianluigi Freda
- 1199 | Paesaggi dell'anima. Immaginario e progetto nei luoghi del conflitto
Soul's landscapes. Imagery and project in places of conflict
Francesca Coppolino
- 1207 | *Fictional war ruins*. Rappresentazione, estetica ed iconografia delle rovine belliche nel cinema e nei videogiochi
Fictional war ruins. Representation, aesthetics and iconography of war ruins in movies and videogames
Barbara Analdi, Veronica Scarioni
- 1217 | La Zattera della Resistenza. Una installazione di architettura contro tutte le guerre
The Raft of Resistance. An architectural installation against all wars
Gennaro Di Costanzo, Nicola Campanile, Oreste Lubrano

1225 | Quel che resta. Le «Aree ristrette» di Danila Tkachenko
What remains. The «Restricted Areas» of Danila Tkachenko
Olga Starodubova

1235 | Come Again! Il progetto Beirut-Centre-Ville 1991
Come Again! The Beirut-Centre-Ville Project 1991
Giovanni Menna

CAP.10 Fabbriche e lavoro. La rappresentazione dello spazio urbano-industriale al tempo della guerra e al tempo della pace

Factories and work. The representation of the urban-industrial space at the time of war and at the time of peace

FRANCESCA CASTANÒ, MADDALENA CHIMISSO, ROBERTO PARISI

1249 | Gli spazi della produzione e del commercio nei piani di ricostruzione dell'Archivio digitale RAPu
The spaces of production and trade in the reconstruction plans in digital Archive RAPu
Maddalena Chimisso, Barbara Galli

1259 | Una centralità indesiderata
An unwanted centrality
Ilaria Zilli, Maria Giagnacovo

1271 | Lavoro e industria: il Sannio dall'economia di guerra allo sviluppo (sec. XX)
Labour and Factory: Samnium from the war economy to development (20th century)
Rossella Del Prete

1279 | *Town Plan of Naples* 1943. Lo spazio della fabbrica nella cartografia di una città in guerra
Town Plan of Naples 1943. The factory space in the cartography of a city at war
Roberto Parisi

1291 | La Banca d'Italia a L'Aquila tra città, fabbrica e quartiere operaio
The Bank of Italy in L'Aquila between city, factory and working-class district
Simonetta Ciranna

1301 | Colleferro, da città per la guerra a città morandiana
Colleferro, from war city to città morandiana
Francesca Castanò, Luca Calselli, Alessandra Clemente

1311 | Renato Avolio De Martino e la Società Meridionale di Elettricità. La centrale termoelettrica Vigliena
Renato Avolio De Martino and the Società Meridionale di Elettricità. The Vigliena thermoelectric power plant
Chiara Ingrosso

1321 | Olivetti Synthesis: l'interpretazione umanistica del lavoro
Olivetti Synthesis: the humanistic interpretation of work
Alessandra Clemente

CAP.11 La ricostruzione postbellica in Italia (1945-1965)

The reconstruction in Italy after the World War II (1945-1965)

ALESSANDRO CASTAGNARO, LUCA GUIDO

1333 | La seconda 'rinascita' di Avezzano. Il piano di ricostruzione dell'ingegnere Marcello Vittorini del 1957-59
The second 'rebirth' of Avezzano. The reconstruction plan of the engineer Marcello Vittorini of 1957-59
Patrizia Montuori

1343 | 1945-1958: la ricostruzione di Sulmona nell'applicazione del Piano di Pietro Aschieri
1945-1958: Reconstructing Sulmona by applying Pietro Aschieri's Plan
Raffaele Giannantonio

1353 | Dalmine dopo il bombardamento: la rinascita della città-fabbrica
Dalmine after the bombing: the rebirth of the factory and the town
Giulio Mirabella Roberti, Monica Resmini

1363 | Il villaggio artigiano e la casa-torre: nuovi modelli per la ricostruzione a Modena
New models for the reconstruction in Modena: the artisan village and the tower house
Silvia Berselli

- 1373 | Edilizia residenziale pubblica e alta densità abitativa nel secondo dopoguerra. Analisi di sperimentazioni tipologiche tra Genova e Milano
Public housing and high population density after World War II. Analysis of typological experiments between Genoa and Milan
Duccio Prassoli, Ayla Schiappacasse
- 1383 | Una nuova scena urbana: il racconto iconografico di piazza Garibaldi e del Convitto Nazionale di Tivoli negli anni della ricostruzione
A new urban scene: the iconographic story about piazza Garibaldi and the National Convitto in Tivoli during the reconstruction years
Marco Carpiceci, Antonio Schiavo
- 1393 | Dall'architettura vernacolare a quella sociale nel secondo dopoguerra: la casa a botte a Capri e la resilienza della forma
From vernacular to social architecture after World War II: the barrel house in Capri and the resilience of form
Carolina De Falco
- 1405 | Edilizia ospedaliera napoletana nel secondo dopoguerra. Il caso degli Ospedali dei Colli
Neapolitan hospital construction after World War II. The case of the Ospedali dei Colli
Roberta Ruggiero
- 1417 | Giovanni Costantini e l'opera di ricostruzione in Italia: nuovi scenari nel secondo dopoguerra
Giovanni Costantini and the rebuilding in Italy: new scenarios after World War II
Michela Pirro
- 1425 | Marcello Canino progettista di chiese di quartiere nel periodo della ricostruzione postbellica
Marcello Canino architect of neighbourhood churches in the post-war reconstruction
Riccardo Serraglio
- 1437 | Il restauro di Bruno Zevi a Villa Aurelia sul Gianicolo. Un esempio di mediazione culturale inversa, dall'Italia agli Stati Uniti
The restoration by Bruno Zevi of Villa Aurelia on the Gianicolo. An example of opposite cultural mediation, from Italy to the United States
Davide Galleri
- 1447 | Distruzioni belliche e riviste: *Metron* (1945-1947)
War destruction and magazines: *Metron* (1945-1947)
Francesca Giudetti
- 1457 | Ricostruire un'identità nazionale. Il contributo storiografico di *Architettura italiana oggi/Italy's Architecture Today* di Carlo Pagani (1955)
Reconstructing a National Identity. The Historiographic contribution of *Architettura italiana oggi/Italy's Architecture Today* by Carlo Pagani (1955)
Ermanno Bizzari

Pace e turismo negli anni della Ricostruzione. Un'ipotesi di ricerca su Taranto *Peace and tourism during Reconstruction. A research hypothesis on Taranto*

ELISABETTA CAROPPO

Università del Salento

Abstract

All'interno della sollecitata esigenza di saperne di più sullo sviluppo del turismo di pace in Europa dopo la Seconda guerra mondiale, questo contributo si sofferma sul caso di Taranto, in un periodo orientativamente compreso tra la conclusione del conflitto e la fine degli anni '50. Bombardata dagli Alleati durante la guerra, la città intraprese dopo il conflitto un complesso processo di ricostruzione che individuò nello sviluppo turistico un'importante occasione di rinascita sia economica sia morale. Tali dinamiche possono offrire, ad avviso di chi scrive, interessanti spunti per gli sviluppi di una più approfondita ricerca sulla storia della città nel periodo in questione, di cui ancora restano da indagare alcuni aspetti, forse troppo velocemente trascurati o ricondotti a una lettura esclusivamente "industrialista" della città.

Focused on the recent studies concerning the development of peace tourism in Europe after the Second world war, the essay analyzes the case of Taranto approximately between the conclusion of the conflict and the end of the 50s. Bombed by the Allies during the war, after the conflict the city was involved in a complex process of reconstruction that identified in tourism development an important opportunity for economic and moral rebirth. In the opinion of the author of the paper, these dynamics can offer interesting ideas for a more in-depth research on the history of the city during Reconstruction, of which some aspects remain to be investigated, perhaps too quickly neglected or traced back to an exclusively "industrialist" reading of the city.

Keywords

Turismo, mare, Ricostruzione.

Tourism, sea, Reconstruction.

Introduzione

Danneggiata dai bombardamenti degli Alleati durante il secondo conflitto mondiale, colpita nella sua imponente attrezzatura industriale e alle prese con gravissimi problemi di disoccupazione, Taranto intraprese dopo la guerra un complesso processo di ricostruzione che, seppure fortemente legato alla sua antica tradizione commerciale e industriale – sin dalla fine dell'Ottocento rappresentata *in primis* dall'Arsenale militare e dai Cantieri navali Tosi – [Taranto da una guerra all'altra 1986, 211; Romeo 2017; Lapesa 2012; Stea 2021, 13, 19-20], individuò nello sviluppo turistico un'importante occasione di rinascita non solo sul piano economico, ma anche morale.

Il turismo, difatti, apparve presto ben conciliarsi, anche a Taranto, con una serie di iniziative finalizzate a dare pace e ripresa alla città, dopo la catastrofe della guerra e i danni che ne erano derivati. Basti pensare, per esempio, alla costituzione, subito dopo il conflitto, negli ambienti della Sinistra tarantina, di un Comitato provinciale per la pace (presto impegnato anche nell'organizzazione di congressi), o all'organizzazione di diverse attività anche di tipo

ELISABETTA CAROPPO

culturale (tra le quali il cosiddetto Premio Taranto) miranti a dare lustro alla città e a proiettarla in ambiti nazionali [Stea 2008, 75].

In questa direzione si collocò la stessa Fiera del mare: vale a dire, un'iniziativa avviata nel 1946 di concerto tra la Camera di commercio di Taranto, l'Associazione degli industriali e degli artigiani della provincia ionica e la Marina militare con l'obiettivo di pubblicizzare tutte quelle imprese locali che avevano operato per quest'ultima e che ora si stavano adattando con coraggio ai nuovi compiti di pace [Bixio Lomartire 1985, 7-9, 31].

Si trattava pertanto di un'iniziativa che all'impegno profuso per la costruzione del tessuto democratico della città aggiungeva certamente quello per la ricostruzione dell'economia ionica, ma nello spirito di una rinascita anche morale e spirituale al fine di dare prospettive per il futuro, grazie anche allo sviluppo della dimensione lavorativa [IV *Fiera del Mare Taranto* 1949]. Tale fiera, che appariva particolarmente coerente con la "risorsa" locale naturale del mare e che ben si adattava alle esigenze del Trattato di pace del 1947, avrebbe presto assunto carattere internazionale, coinvolgendo le attività marinare di tutti i paesi del mondo, anche per recuperare la funzione internazionale del porto della città. Come riportavano i contemporanei, per l'oggetto stesso cui si rivolgeva – il mare –, ovvero la più antica delle vie di comunicazione internazionali, la fiera recava in sé le premesse teleologiche dell'evoluzione, naturale, a cui ora giungeva [*Prospettive e sviluppi* 1951, 7, 12, 16, 19].

1. «Ut patria resurgat». Mare e turismo all'indomani del conflitto

In questo contesto, dunque, Taranto fu investita da vari, interessanti, interventi a sfondo turistico. Essi avrebbero contribuito a diffonderne l'immagine di "città navigante", la cui nave – che ne era il simbolo per eccellenza – era chiamata a fornire anche svago e a rispondere alle nuove esigenze individuali e collettive moderne [*Fiera del mare Taranto* 1946, 15; IV *Fiera del Mare Taranto* 1949].

L'interesse verso lo sviluppo turistico della città fu condiviso da diversi ambienti e operatori locali, che vi intravedevano non solo la concretizzazione di una pace basata sul recupero degli alti valori culturali e spirituali, ma anche l'occasione per favorire la cooperazione globale e l'incremento della produzione di carattere commerciale e industriale. Del resto, lo stesso ministro dell'Industria e del Commercio Togni, in visita a Taranto nel 1947, durante un confronto tra le due principali forze politiche locali – DC e PCI – presso il Teatro Orfeo, invitava a puntare sull'avvenire turistico della città, ferma restando la rilevanza da accordare anche alla risistemazione delle strutture industriali locali [Stea 2008, 52].

In linea con tali prospettive, centrale divenne innanzitutto il recupero della classicità della città, antico nucleo urbano, com'è noto, della Magna Grecia, il cui ricordo – rafforzato ora dal recupero, anche tramite finanziamenti ministeriali e della Casmez [*Relazione decennale* 1963, 5], di opere archeologiche e dalla risistemazione del Museo nazionale (primo museo nazionale in Italia), durante la guerra requisito dagli Alleati – avrebbe inciso non poco, come si riteneva, al benessere del popolo, trasmettendo peraltro al turista l'idea di quel grado elevato di civiltà, raffinatezza e libertà che in passato era stato raggiunto dalla Taras greca [*Museo nazionale*, 1-2]. E d'altra parte, erano gli anni in cui il turismo contribuiva a tutelare il paesaggio, seguendo un modello tipicamente europeo che includeva anche i resti del passato e la salvaguardia del patrimonio storico-artistico. Come per esempio nel caso di Siracusa, dove un gruppo elitario, coagulatosi attorno alla Soprintendenza alle Antichità della Sicilia Orientale, individuava proprio nel patrimonio archeologico il potenziale di una grande infrastruttura turistica [Nucifora 2017, 59-64].

Fu così che a Taranto si procedette con la valorizzazione, per l'appunto, dell'arte classica, anche per mezzo di pieghevoli e di convegni di studi sulla Magna Grecia, finanziati dallo stesso Ente provinciale per il turismo (Ept) [*Relazione decennale* 1963, 9-10, 12] e presto pensati anche nella prospettiva di una rinascita generale del Mezzogiorno, per la quale si riteneva imprescindibile la conoscenza più approfondita della propria civiltà e della propria economia nel corso dell'antichità. Interessante notare che al primo di questi convegni (tenutosi nel 1961) partecipasse proprio il soprintendente alle Antichità della Sicilia Orientale, il prof. Luigi Bernabò Brea [Maiuri 1962, 7, 61-98, 285-287, 290].

Parallelamente a tutto questo, Taranto iniziò ad aprirsi anche alla promozione di più ampie iniziative a sfondo turistico che tenevano fortemente conto dell'arrivo in città, ma sul litorale ionico più in generale, di numerosi turisti soprattutto americani, inglesi e francesi. In fondo, si stava assistendo all'esplosione della balneazione, che comportava la proliferazione di sempre nuovi stabilimenti balneari, più aperti a una vacanza che si allargava sempre di più, anche per effetto della maggiore articolazione sociale che si stava registrando e all'adozione di stili di vita mutuati soprattutto dalla presenza americana durante il conflitto [Berrino 2011, 247-253]. E che il mare, la tutela e la valorizzazione delle spiagge e delle coste potessero costituire una delle occasioni più appetibili per l'incremento turistico e i ritorni economici in Italia era stato sottolineato anche in seno al primo congresso nazionale del turismo tenutosi a Genova nel 1947 [*Problemi del turismo* 1947, 170-173] – uno dei primi congressi organizzati in Italia, come diremo, subito dopo la guerra nell'ambito di una riconsiderazione generale del fenomeno turistico –, durante il quale non si era mancato di rimarcare, tra l'altro, come “uno dei più recenti bisogni della civiltà occidentale [fosse] l'*otium*, ossia quel nobile bisogno di ricreazione fisica e spirituale, in ambiente diverso dal normale, a ristoro delle fatiche del lavoro manuale e intellettuale” [*Problemi del turismo* 1947, 69].

Anche la Puglia veniva investita da queste dinamiche; dinamiche che si sarebbero di certo meglio sviluppate negli anni '60, ma che erano particolarmente precoci nel Tarantino. Basti pensare che uno dei primi villaggi turistici del Salento veniva avviato già nel 1955 proprio da un imprenditore – Marcello Nisi – di un comune della zona, Pulsano (a circa venti chilometri da Taranto), nel tratto della costa ionica denominato Lido Silvana in omaggio all'attrice Silvana Pampanini. L'anno dopo sorgeva già la prima villa, trasformata in albergo e circondata da un campeggio con una ventina di attrezzatissimi bungalow (muniti anche di strutture tennistiche), in grado di ospitare fino a trecento tende e assicurare il massimo ristoro spirituale. Nel solo agosto del '65 risultava che vi fossero passate quindicimila persone, attratte da quello che era divenuto oramai un vero e proprio villaggio turistico, con nuove villette e diversi negozi [Galati 2015(2016), 306; Colutta 1960, 1431-1432]. Il Nisi, inoltre, aveva dato prova di non comune lungimiranza, avendo presto lottizzato quaranta ettari di pineta, realizzato strade, assicurato luce, telefono e acqua (trovata sul posto in una falda freatica) e soprattutto imponendo, sin dal 1956, il rispetto del verde e degli alberi. Come riportato dalle fonti contemporanee, ciò non era proprio usuale su quella costa, dove la vita balneare era esplosa in mille piccole iniziative isolate, tanto da spingere la Capitaneria di porto di Taranto a un energico ripulirsi degli abusivi, delle baracche e degli stabilimenti improvvisati, anche per mezzo di studi urbanistici garantiti a quei comuni che non avrebbero potuto sostenere le spese per architetti e ingegneri [Galati 2015(2016), 306].

Più tardi, a questa iniziativa, ne sarebbero seguito delle altre, come quelle, a poca distanza dalla spiaggia di Pulsano, realizzate nella zona di Marina di Castellaneta, oggetto dalla fine degli anni '60 di numerosi interventi imprenditoriali, con fondazioni di complessi turistici di una certa importanza [Galati 2015(2016), 306].

ELISABETTA CAROPPO

Di tutto quanto abbiamo fino a questo momento ripercorso, si trovava riflesso anche in riviste d'epoca. Ci riferiamo, più esattamente, a un articolo pubblicato nel 1946 nella rivista del Touring "Le vie d'Italia", nel quale l'immagine di Taranto si legava soprattutto al mare e al Mar Piccolo in particolare, con un'accorta disamina di tutte quelle attività economiche che ad esso si riconnettevano [Ruggeri 1946, 338-344]. Ancora agli inizi degli anni '50 l'immagine della città restava ancorata al mare, rievocando luce, libertà, classicità e poeti e letterati che in passato vi si erano recati. Nel ricordo dell'antica Magna Grecia, inoltre, essa assicurava equilibrio interiore e piacevoli emozioni [Bo 1950, 997-1004; Colutta 1953, 377-390], mentre lo stesso turismo, nel 1960, veniva individuato dai tarantini come una "possibile scommessa", che avrebbe potuto puntare sulla valorizzazione delle bellezze non solo archeologiche, ma anche paesaggistiche del litorale. Come si scriveva, infatti, i tarantini cominciavano a pensare al turismo come a un'industria, mentre a Lido Silvana gli stranieri riferivano di aver respirato la Grecia [Colutta 1960, 1430-1432].

In questo clima, come dicevamo, anche a Taranto cominciarono a contemplarsi interventi di promozione turistica, che vedevano peraltro la stessa Amministrazione provinciale, anche in questo caso supportata dai finanziamenti della Casmez, realizzare una serie di interventi sul versante delle viabilità, non solo in relazione alle esigenze delle Fiera del mare, ma anche in funzione di quelle connesse allo sviluppo della balneazione e della necessità di collegamento stradale con i diversi lidi [*Relazione* 1956].

Pienamente convinta della necessità di sostenere interventi di promozione turistica su scala anche interprovinciale, poi, la stessa Amministrazione non mancava di assicurare il proprio appoggio al Convegno interprovinciale per la valorizzazione turistica della cosiddetta "zona tipica dei trulli e delle grotte" (situata tra i trulli di Alberobello, la Selva di Fasano, Cisternino, le grotte di Castellana e le terme di Torre Canne), organizzato nel 1953 a Fasano (nel Brindisino) dall'Amministrazione provinciale di Brindisi insieme con le Amministrazioni provinciali di Bari e, appunto, di Taranto, con gli Ept di Brindisi e di Bari e con vari comuni interessati, nell'intento di elaborare una comune politica di sviluppo sul piano turistico. Di questa politica si sarebbe fatta carico la Giunta permanente interprovinciale per la Zona tipica dei Trulli e delle Grotte la quale, composta da tre rappresentanti nominati dalle Amministrazioni provinciali e da tre rappresentanti degli Ept di Brindisi, Bari e Taranto, avrebbe redatto un programma d'intervento che molto risentiva di iniziative che si stavano perseguendo in quegli anni un po' in tutta Italia e che prevedeva la predisposizione di un piano di viabilità interprovinciale di preminente interesse turistico, oltre che il bando di concorsi per favorire la ricettività e la pubblicazione di *dépliants* e materiali pubblicitari sulle principali attrattive turistiche della zona [Caroppo 2021, 203-204]. Motivo ulteriore, evidentemente, quest'ultimo, perché l'Amministrazione provinciale di Taranto finanziasse la stampa di pieghevoli di propaganda, sostenendo altresì attività folcloristiche e di valorizzazione alberghiera [*Relazione* 1956, 124].

L'interesse verso la promozione turistica della città incluse presto anche l'incentivazione di viaggi e crociere a scopo di svago e di tutto ciò che avrebbe contribuito al rinnovamento e a un futuro migliore. In effetti, il periodo di ricostruzione generale che si avviava a conclusione del conflitto doveva avvenire non solo su basi produttive, ma anche delle pratiche di consumo. Sicché, componenti della filiera turistica che già erano presenti in passato «vennero riproposte con nuove immagini, spesso di derivazione americana, che consentirono l'inserimento del turismo nella nuova narrativa dello stato democratico e di uno sviluppo economico incentrato sull'apertura dei mercati» [Battilani 2020, 107]. Vi incidavano, sicuramente, anche il Piano Marshall e le nuove immagini che esso lasciava dietro di sé. E

d'altra parte, i consumi – le auto, il volo aereo, le vacanze – iniziavano ad essere rappresentati come uno strumento per cercare la felicità [Battilani 2020, 131].

Si trattava, com'è noto, di linee d'azione che molto contavano sul sostegno degli enti pubblici e dell'organizzazione turistica nazionale, su cui si puntava sin dalla fine del conflitto, analogamente a quanto si era già verificato al termine della Grande guerra, per garantire la pronta rinascita del turismo europeo. L'arrivo di flussi stranieri, nordamericani in particolare, avrebbe rappresentato una delle poche voci in attivo delle bilance commerciali delle nazioni appena uscite dal conflitto e, come tale, uno degli strumenti principali per incentivare anche lo sviluppo commerciale, artigianale e industriale del paese e il movimento internazionale dei beni, dei capitali e del lavoro [*Problemi del turismo* 1947]. Obiettivi, questi, che ben si riallacciavano, peraltro, a quanto si faceva per sviluppare le potenzialità del turismo come fenomeno culturale e sociale destinato a contribuire alla ricostruzione di un ordine mondiale pacifico [Tizzoni 2013].

Ciò aiuta a comprendere come mai, in Italia, già a partire dal 1945, si iniziò ad organizzare una serie di convegni per discutere di turismo e di sviluppo dello stesso. Come quello, ad esempio, degli Ept dell'Alta Italia che si tenne a Milano nell'inverno del 1945, nel corso del quale si delinearono le possibili linee guida del percorso di normalizzazione e ricostruzione del settore, alla luce delle ferite fisiche e morali della guerra e in una condizione istituzionale ed economica di profonda emergenza. In quest'ottica, il turismo acquistava i tratti di strumento di progresso, di pace e di cooperazione internazionale, trasformandosi sempre di più in un fenomeno "umanitario e sociale" che molto poteva incidere anche sul benessere spirituale e salutistico collettivo [Tizzoni 2013]. Lo si rimarcò anche nel primo congresso nazionale tenutosi a Genova nel 1947, sottolineando la funzione non solo economica, ma anche sociale e di promozione di valori culturali e spirituali del turismo – gli unici che avrebbero potuto conferire universalità ed eternità all'influenza di una nazione su un'altra –, accanto alla capacità di quest'ultimo di mettere in contatto popoli, creare amicizie internazionali e pacifiche relazioni [*Problemi del turismo* 1947, 42-47]. A ciò sarebbe presto seguita la promozione, nella maggior parte dei paesi europei, del cosiddetto turismo sociale, orientato non solo a rispondere a bisogni di tipo ricreativo e salutistico delle classi lavoratrici, ma anche a stimolare la conoscenza reciproca e la tolleranza fra i popoli tramite soggiorni di scambio e altre iniziative simili [Tizzoni 2013].

Tornando su Taranto, mentre la città si riempiva sempre più di forestieri, mutilati di guerra, delegazioni e segretari di Stato, ministri ed esponenti di spicco del mondo industriale e commerciale, addetti navali inglesi e americani e così via, particolarmente interessante era quanto si verificava sul fronte della stessa Fiera del mare. Essa, come esplicitamente si indicava, intendeva rispondere a interessi vari, tra cui quelli relativi al turismo e agli scambi internazionali [*Prospettive e sviluppi* 1951, 34, 37]: tanto da assicurarsi per questo il pieno appoggio dell'Ept di Taranto, anche mediante richiesta di supporto finanziario al Sottosegretario per la Stampa, Spettacolo e Turismo [Stea 2021, 34-35].

Inizialmente ubicata, e non era un caso, nei bei giardini della villa del Peripato, la fiera annoverava tra i membri del suo comitato direttivo, nel 1946, anche i presidenti di associazioni di tipo alberghiero e ludico/artistico/sportivo/culturale [Fiera del mare Taranto 1946, 12-13], vista l'esigenza, sollecitata da più parti, di fornire svago e incentivare il turismo tramite tutto ciò che contribuiva a tener desto l'amore per la vita e per ciò che interessava il mare. La fiera, in effetti, comportava un benefico afflusso di forestieri, e quindi la necessità di soddisfare una serie di esigenze che a ciò si riagganciavano, sul fronte sia del potenziamento alberghiero e dello sviluppo della ricettività, sia dell'allestimento di mostre,

ELISABETTA CAROPPO

spettacoli, manifestazioni ludiche e dell'organizzazione di treni popolari atti a far conoscere ai visitatori di ogni parte d'Italia le bellezze naturali e miglioramento degli stabilimenti balneari del posto. Tant'è vero che diversi di questi ultimi furono predisposti dall'Ept di Taranto, così come dagli Ept di Bari, Lecce e Foggia, tramite le cosiddette "carovane dei visitatori" che – è il caso di quanto era previsto dall'Ept di Bari – dietro il pagamento di una quota minima offrivano la possibilità a centinaia di lavoratori di raggiungere il capoluogo ionico [Bixio Lomartire, 39-40].

Intanto, notevole era stato l'impegno profuso dall'Ept di Taranto, a partire dal 1951, pure a favore della risistemazione alberghiera (tramite premi e finanziamenti), dell'abbellimento estetico della città, del miglioramento degli stabilimenti balneari e della promozione di numerose iniziative a sfondo ludico e ricreativo quali fiere, giri ciclistici, mostre, gallerie d'arte e così via [*Relazione decennale* 1963, 7-8, 11]. Né era mancato il sostegno, sempre da parte dell'Ept (insieme con il Comune e l'Amministrazione provinciale di Taranto) verso la ripresa musicale della città, pensata anch'essa nella prospettiva di rievocazione degli spiriti contro lo stato di profondo disagio e frustrazione indotto dalla guerra [*I primi dieci anni* 1954, 6-9]. A tutto questo lo stesso ente aveva aggiunto l'attenzione verso la pubblicizzazione delle spiagge e degli arenili locali nell'Italia del Nord e all'estero – principalmente negli Stati Uniti, in Belgio e in Francia [*Relazione decennale* 1963, 10] – attraverso prove di amicizia internazionali finalizzate ancora una volta a cementare la pace e favorire la cooperazione globale [Pizzigallo 2008].

Conclusioni

In sintesi, diverse furono le linee d'azione intraprese da enti e operatori locali a Taranto dopo la guerra per favorirne l'incentivazione turistica. La stessa spiaggia del golfo, nella città, si stava preparando ad investire sul turismo, ma l'impianto del IV Centro siderurgico ne stroncò le attese.

A partire dal 1946, infatti, non mancarono spinte e pressioni varie, condivise da tutte le forze politiche locali (compresi i sindacati e la Chiesa cattolica), a favore dello sviluppo industriale della città, individuato come chiave della rinascita economica e del superamento della stagnazione; spinte che com'è noto avrebbero fatto presto di Taranto, alla fine degli anni '50 e nel contesto della politica dei poli di sviluppo per il Sud d'Italia, la sede dello stabilimento siderurgico dell'Italsider [Cerrito 2010; Romeo 2011; Bellifemmine 2019].

La stessa Fiera del mare, alle prese con lungaggini amministrative, risorse creditizie mancate e concorrenza della Fiera del Levante di Bari, sarebbe fallita da lì a poco (l'ultima edizione si tenne nel '49), mentre il richiamo alla Magna Grecia e alla luce della civiltà antica, a partire dagli anni '60 sarebbe diventato funzionale alla rinascita proprio in senso industriale della città, sulla base di un proficuo connubio che poneva ora l'accento, in certi ambienti, nella relazione tra industria, cultura, benessere del popolo e saggezza di governo [Maiuri 1962, 8].

Con dinamiche che ci appaiono per diversi aspetti abbastanza simili a quanto si verificò a Brindisi negli anni della Ricostruzione [Caroppo 2021], anche a Taranto la soluzione industrialista avrebbe dunque avuto la meglio, imponendosi di fatto su quelle forze che erano invece più propense verso la *chance* del turismo o a una maggiore tutela del mare e del paesaggio: come per esempio nel caso della Commissione provinciale per la tutela di quest'ultimo costituitasi negli anni '50, la quale, su richiesta dell'Ept di Taranto, prese tra l'altro in esame poco dopo il conflitto l'opportunità o meno di realizzare un complesso di fabbricati sul lungomare, nell'intento di scongiurare interventi eccessivamente invasivi verso l'ambiente e dare piuttosto visibilità al mare [Stea 2008, 119].

Bibliografia

- IV Fiera del Mare Taranto. Taranto, 18 giugno-4 luglio 1949. Mostra della Marina Militare* (1949), Taranto, Tipografia dipartimentale.
- Cooperazione e relazioni internazionali: studi e ricerche sulla politica estera italiana del secondo dopoguerra* (2008), a cura di M. Pizzigallo, Milano, Franco Angeli.
- Fiera del mare Taranto: rassegna delle attività marittime industriali agricole commerciali ed artigiane, 14 agosto-14 settembre 1946: catalogo ufficiale* (1946), Taranto, Tipografia Alfredo Scrimieri.
- I primi dieci anni della ripresa attività sociale: stagione artistica 1953-1954* (1954), Taranto, Tip. Lodeserto.
- Museo nazionale, Taranto* (s.d.), Bari-Roma, Arti grafiche FAVIA.
- Problemi del turismo* (1947), Atti ufficiali Primo Congresso nazionale del turismo (Genova 15-19 maggio 1947), Genova, Fratelli Pagano Tipografi Editori.
- Prospettive e sviluppi della Fiera del Mare sul piano internazionale* (1951), Taranto, Arte della stampa V. Leggieri.
- Relazione decennale dell'attività dell'ente* (1963), Taranto, Ente Provinciale per il Turismo.
- Relazione: quinquennio 1951-1955* (1956), Taranto, Cressati.
- Taranto da una guerra all'altra. Fatti e immagini di un ventennio* (1986), Taranto, Mandese.
- BATTILANI, P. (2020). *Gli anni in cui tutto cambiò: il turismo italiano fra il 1936 e il 1957*, in «TST. Transportes, Servicios y Telecomunicaciones», n. 41, pp. 105-133.
- BELLIFEMMINE, O. (2019). *I cattolici e la nascita del centro siderurgico di Taranto: una città del Sud alla vigilia dell'industrializzazione (1956-1964)*, in «Italia contemporanea», n. 289, pp. 72-96.
- BERRINO, A. (2011). *Storia del turismo in Italia*, Bologna, il Mulino.
- BIXIO LOMARTIRE, N. (1985). *La Fiera del mare*, Fasano, Schena.
- BO, C. (1950). *Taranto e il giuoco delle impressioni*, in «Le vie d'Italia», n. 9, pp. 997-1004.
- CAROPPO, E. (2021). *Sviluppo e limiti del turismo nel Mezzogiorno d'Italia negli anni della Ricostruzione. Il caso della provincia di Brindisi in una prospettiva nazionale e internazionale*, in *Italia e Spagna nel turismo del secondo dopoguerra. Società, politiche, istituzioni ed economia*, a cura di A. Berrino, C. Larrinaga, Milano, Franco Angeli, pp. 199-222.
- CERRITO, E. (2010). *La politica dei poli di sviluppo nel Mezzogiorno. Elementi per una prospettiva storica*, Roma, Banca d'Italia.
- COLUTTA, F. (1953). *Taranto*, in «Le vie d'Italia», n. 3, pp. 377-390.
- COLUTTA, F. (1960). *Risveglio turistico a Taranto e a Brindisi*, in «Le vie d'Italia», n. 11, pp. 1426-1437.
- GALATI, V.C. (2015(2016)). *Turismo e villaggi turistici nella Puglia balneare del Secondo dopoguerra (1956-1993)*, in «Asup», n. 3, pp. 304-341.
- LAPESA, G. (2012). *Taranto dall'Unità al 1940. Industria, demografia, politica*, Milano, Led.
- MAIURI, A. (1962). *Greci e italici nella Magna Grecia*, in *Greci e italici in Magna Grecia. Atti del Primo convegno di studi sulla Magna Grecia. Taranto, 4-8 novembre 1961*, Napoli, Stabilimento «L'arte tipografica».
- NUCIFORA, M. (2017). *Le "sacre pietre" e le ciminiere. Sviluppo industriale e patrimonio culturale a Siracusa (1945-1976)*, Milano, Franco Angeli.
- ROMEO, S. (2011). *Il IV centro siderurgico fra politiche di sviluppo e strategie industriali*, in «Imprese e Storia», nn. 41-42, pp. 249-271.
- ROMEO, S. (2017). *Taranto: città, sviluppo e territorio nel secondo dopoguerra (1945-1977)*, in «Italia contemporanea», n. 285, pp. 49-84.
- RUGGERI, G. (1946). *Il Mar piccolo di Taranto*, in «Le vie d'Italia», n. 11, pp. 338-344.
- STEA, P. (2008). *Taranto da Voccoli a Leone ovvero la costruzione della democrazia repubblicana (1945-1956)*, Bari, Edizioni pugliesi.
- STEA, P. (2021). *Taranto e la fiera del mare*, Taranto, Scorpione.
- TIZZONI, E. (2013). *Turismo di guerra, turismo di pace: sguardi incrociati su Italia e Francia*, in «Diacronie», n. 15/3, pp. 179-192.